

## BRESCIAAVVENIMENTI

LE PORCELLANE CINESI E GIAPPONESI NELLA CASA MUSEO ZANI

# Nella collezione La Casa Museo sposa preziose porcellane agli arredi barocchi

## Nei manufatti da Cina e Giappone lo stesso gusto per l'evocazione raffinata di decori e materiali

Massimiliano Capella  
Direttore della Casa Museo

La passione per l'arte barocca rococò ha portato naturalmente Paolo Zani ad acquistare, fin dai primi anni della sua ricerca collezionistica, importanti esemplari di porcellana cinese e giapponese, utilizzati principalmente come elementi decorativi in un percorso altamente scenografico, posti accanto a opere di Canaletto, Tiepolo, Guardi, Longhi, Boucher, preziosi arredi e oggetti d'arte applicata principalmente francesi e veneziani.

L'incontro tra Oriente e Occidente è ravvivabile dal visitatore già nella biglietteria della Casa Museo, dove è ospitata una parte delle celebri potiche «Vung Tau Cargo», un gruppo di 37 porcellane bianche e blu del periodo Kangxi, i cui frammenti rinvenuti negli anni '80 del XX secolo da alcuni pescatori delle isole di Con Dao nel mare cinese meridionale. La loro segnalazione permise il ritrovamento del relitto di una nave a circa 100 miglia dalla città di Vung Tau nel Viet-

nam, da cui derivò il nome «Vung Tau Cargo», con 48.288 pezzi in parte venduti in una celebre asta, nell'aprile del 1982, ad Amsterdam.

Tra Venezia e l'Oriente. All'interno della prima sala della Casa Museo, accanto ai dipinti di Canaletto e Boucher e a una commode attribuita a Boulle, vi sono due bei vasi a balaustrato con coperchio con presa a forma di boccione di fieno, in porcellana cinese della tipologia fencai (famiglia rosa), con decori di rami di prunus fioriti, peonie ed ele-

La passione e l'attenzione del collezionista Paolo Zani vive nella selezione di pezzi di altissima qualità

menti rocciosi. Il Salotto composto da divano e due poltrone (1780 circa), opera di George Jacob è affiancato da scenografici gueridon in legno intagliato e dorato, di manifattura dell'Italia meridionale (fine XVIII secolo), sormontati da due imponenti fish bowl cinesi in porcellana della famiglia rosa, finemente dipinti con dettagliate scene che narrano le diverse fasi della lavorazione, cottura e decorazione della porcellana. Sempre nella prima sala svettano due grandi vasi a balaustrato con coperchio a calotta e presa a forma di Cane di Fo, con

decorazione Imari dipinta a smalto rosso e nero, blu e oro che compone rami d'albero, elementi rocciosi, peonie, altri fiori e foglie d'acero.

Nel passaggio verso la sala successiva, nella nicchia che ospita un cassettone romano con laccatura azzurra e cineserie in oro e pollicina, in dialogo con una celebre tela dipinta nel 1782 da Francesco Guardi, spicca una scultura in porcellana tur-

chese di epoca Kangxi (1662-1772) proveniente dalla collezione del barone Henri de Rothschild, raffinatissimo vaso per pot-pourri montato in bronzo dorato con elementi rocailles Luigi XV.

La selezione e l'accostamento dei pezzi di varie epoche e provenienze rivela uno studio approfondito

realizzato con ante di un paravento cinese laccato della metà del XVII secolo, accanto a due vasi rouleaux del 1820 circa, attribuiti a Ivan Ivanov, si scorgono un portaportino e due vasi in porcellana giapponese Kakiemon del tardo XVII secolo, decorati con uccelli, vasi con fiori, piante e scoiattoli e montature in bronzo dorato di epoca Luigi XV. La passione settecentesca per questi assemblaggi di porcellane orientali con montature francesi in bronzo è ben visibile anche in alcuni oggetti nella camera da letto dove, circondati da mobili veneziani e una serie di tele dipinte da Pietro Longhi, si distinguono due raffinatissimi vasi con coperchio in bronzo dorato francese con monogramma «AR» riferito al collezionista Alfred de Rothschild. A terra, un fish bowl della famiglia rosa, di manifattura cinese del XVIII secolo, con decori di alberi blu e gatti peonie, è una raffinatissima jardinière, bianca e laccata, con pannelli in porcellana dipinti in pollicina e piedi a guisa di teste di elefante. Su un cassettone veneziano della metà del

XVIII secolo, laccato e dipinto a chinoserie in pollicina su fondo avaro con personaggi, uccellini e fiori, due vasi cinesi con anse e piccoli camaleonti ai lati del collo, in porcellana con vetrina craquelée tipo «ge», impreziositi da montatura in bronzo dorato di epoca Luigi XV.

Spazi privati. Anche nel bagno porcellana turchese di epoca Kangxi (1662-1772) proveniente dalla collezione del barone Henri de Rothschild, raffinatissimo vaso per pot-pourri montato in bronzo dorato con elementi rocailles Luigi XV.

Nel grande salone centrale, che accoglie tele di Guardi, Belotto, Marieschi e Tiepolo, e il celeberrimo tavolo con piano ottagonale in commesso marmoreo prodotto nella Galleria dei Lavori di Firenze, non passano inosservati due vasi a balaustrato in porcellana celadon verde con decoro bianco pâte-sur-pâte di alberi, animali e farfalle. Sul collo si può ancora ammirare la montatura in bronzo dorato francese con monogramma «AR» riferito al collezionista Alfred de Rothschild. A terra, un fish bowl della famiglia rosa, di manifattura cinese del XVIII secolo, con decori di alberi blu e gatti peonie, è una raffinatissima jardinière, bianca e laccata, con pannelli in porcellana dipinti in pollicina e piedi a guisa di teste di elefante. Su un cassettone veneziano della metà del

Dal viaggio in catalogo



Con Marieschi. Sul tripode, fish-bowl della «famiglia rosa» // FOTO USTI



Tra Venezia e l'Oriente. La Nicchia del Doge // FOTO MASSIMO USTI



In giardino. Tre gru di manifattura giapponese, XIX secolo



Salone dell'Ottagono. In primo piano il tavolo fiorentino del XVII secolo, sul fondo i vasi celadon // BAMS-RIODELLA

## BRESCIAAVVENIMENTI

CINA - VASO CON MONTATURA IN BRONZO

## Una montatura «rocaille» per la porcellana craquelée

Il vaso in porcellana bianca e blu, dalla vetrina craquelée, dipinto in blu sotto coperta con alberi fioriti e uccelli. La montatura d'epoca Luigi XV è in bronzo cesellato e dorato; la base è formata da serdi di foglie fiori, il collo da volute fogliate che si allungano «a orecchie», la superficie è cesellata con effetto opaco, semi-opaco e brunito. La «fluidità controllata» del rocaille simmetrico e bilanciato, in bronzo dorato hanno indotto ad attribuire a Jean-Claude Duplessis, si trovano su vasi cinesi conservati presso la Royal Collection inglese. //

L'opera a Jean-Claude Humbell Duplessis (1695-1774), scultore, orafista e bronzista nato a Torino ma attivo a Parigi, con rimandi a opere quali vasi appartenuti a Jean-Baptiste de Machault d'Arnouville, ministro di Luigi XV, passati in asta da Christie's nel 1990 e nel 2015. Montature affini attribuite a Jean-Claude Duplessis, si trovano su vasi cinesi conservati presso la Royal Collection inglese. //



Xxx. XXXXXX

CINA - JARDINIÈRE

## La «jardinière» poggia su quattro teste d'elefante

Jardinière di forma quadrata con pannelli in porcellana dipinti in pollicina. Su ogni pannello è raffigurato un uccello, diverso per ogni lato, appoggiato a un traliccio di rami fioriti (ibisco, pruno e peonia). Le cornici sono in bronzo dorato e cesellato con un motivo a greca. La jardinière poggia su quattro piedi a guisa di teste di elefante in ormolu bardate con ghirande di gioielli. L'opera, del periodo Jiaqing (1796-1821) si rifà alla produzione di incensieri e bruciapfumi di tipo cloisonné delle manifatture imperiali del Palazzo di Pechino.



Precedenti. Bracieri del XV secolo

La tradizione di usare teste di elefante come piedi degli incensieri e bracieri può essere fatta risalire al XV secolo e in particolare al regno di Xuande (1426-1435). I piedi a guisa di elefanti di questa jardinière sono strettamente correlati con una coppia di bruciapfumi del periodo Qianlong (1736-1795) già in collezione Kitson e venduti alla asta Christie's nel 2004. Infine un incensiere del periodo Qianlong con similitudine di elefante in ormolu è stato venduto all'asta di Christie's - Hong Kong nel 2008. //

GIAPPONE - FONTANA DA TAVOLO (PORTAPROFUMO)

## Volatili, peonie, tralci di fiori sul lavamani da tavolo

La Fontana da tavolo in porcellana giapponese Kakiemon è databile al tardo XVII secolo, e presenta una montatura in bronzo dorato (ormolu) francese risalente al periodo della reggenza, intorno al 1720.

La porcellana è dipinta con uccelli su tralci di peonie, vasi e botto alle estremità, con liricomi con tracce d'oro. Il rubinetto, particolarmente elaborato, presenta una presa a volute e un beccuccio ornato

di foglie e fiori. Considerate le dimensioni modeste, questo tipo di oggetti era probabilmente destinato a contenere acqua profumata, utilizzata per rinfrescare le mani prima o dopo i pasti, ma non escluso che queste fontane potessero contenere anche varie bevande. Fontane da tavolo ricavate da porcellane cinesi o giapponesi montate in bronzo dai marchands-merciers parigini si trovano in collezioni pubbliche o private. //



Preziosa. Tracce d'oro sugli smalti

CINA - COPPIA DI PIATTI

## Crisantemi e peonie sui piatti del periodo Ming



La decorazione. Realizzata in blu sotto vetrina

Coppia di grandi piatti in porcellana detta «kraak», risalente alla dinastia Ming, periodo Wanli (1573-1619), decorati in blu sotto vetrina.

Il decoro segue lo schema tipico della «kraak porcellana»: la testa è divisa in pannelli radiali in cui si alternano, nel piatto di destra, oggetti preziosi, crisantemi e pesche dell'immortalità, mentre al centro, entro una cartella mistilinea, è dipinto un vaso con collo di fieno e di oggetti preziosi. Nel piatto di sinistra, invece, i pannelli sono dedicati a oggetti preziosi e fiori di peonia e uccelli, con al centro un vaso di fiori. //

CINA - VASO PER POT-POURRI CON DUE LEONI BUDDISTI

## Una preziosa composizione dalla collezione Rothschild

L'opera è composta da due leoni buddisti («cani di Fo») in porcellana turchese con colori melanzana, posti ai lati di un vaso centrale avente proiezioni di pot-pourri, composto da un fascio di bambù artornato con un albero di pruno e un pino («I Tre amici dell'inverno») in porcellana turchese. La ricca montatura in bronzo dorato con elementi rocailles è presentata nella parte centrale un punzone con lettera «C» sormontata da corona, utiliz-



Materiali. Porcellana e bronzo

zato tra il marzo 1745 e il febbraio 1749. Fu grazie all'attività dei marchands-merciers parigini che questi oggetti compositi ebbero successo nel mercato del lusso europeo. I marchands-merciers avevano la disponibilità economica per acquistare i materiali e talvolta disegnavano essi stessi i progetti di assemblaggio che poi affidavano per l'esecuzione a orafi o ebanisti. Le porcellane di epoca Kangxi (1662-1722) con smalto turchese e melanzana sono tra quelle preferite dal collezionismo occidentale. L'opera appartiene alle collezioni del barone Henri de Rothschild (1872-1946). //

CINA - COPPIA DI VASI (POTICHE)

## I vasi dipinti in oro hanno un fratello al Met di New York

Nella collezione della Casa Museo ci sono questi due grandi vasi a potiche con coperchio dipinti in oro a freddo. Le prese dei coperchi sono a forma di leone buddista dorato («cane di Fo») di cui uno degli esemplari conserva gli occhi mobili. La base è realizzata in legno intagliato e dorato con motivi floreali, e potrebbe essere stata acquistata separatamente e in epoca successiva.

Il ricco decoro in oro, abraso in alcune parti, comprende grandi tralci di peonie che si stagliano sul corpo del vaso, mentre le spalle sono ornate con un ampio bordo sagomato a teste di rui, riempito con effetto a tappeto da fiori di crisantemo e foglie. Si conoscono poche opere con questo tipo di decorazione in epoca Kangxi conservata presso il Metropolitan Museum of Art di New York, con analogo decoro di fiori di crisantemo e foglie. //



Eleganza. In bianco e oro

CINA - COPPIA DI VASI CÉLADON CON DECORO PÂTE-SUR-PÂTE

## Sul collo dei vasi le iniziali del collezionista Rothschild

I vasi a balaustrato hanno un collo aggettante rispetto al corpo e lobato alle estremità, con orlo superiore estroflesso. Ai lati del collo, due piccole sculture di leoni buddisti che giocano con una palla. Il collo è cintato da un collare in bronzo dorato recante le iniziali «AR» in rosa e grigio-verde. La superficie della porcellana è ricoperta con una delicata vetrina celadon su cui sono dipinti in bianco soggetti naturalistici entro cartelle mistilinee.



Dettaglio. Le iniziali di Rothschild

(pini, bambù, pruni, che fanno da quinta a vari animali). Il decoro in bianco è stato realizzato con un'argilla bianca molto liquida (bortbarra), poi incisa nei dettagli una volta rappresa. Si tratta della tecnica cinese detta in Occidente pâte-sur-pâte, che crea delicate rilievi in porcellana bianca su un fondo dai toni pastello. Le iniziali si riferiscono ad Alfred Charles de Rothschild (1842-1918), che fu direttore della Bank of England dal 1868 al 1889, collezionista e amatore d'arte, mecenate della National Gallery di Londra, trustee della stessa istituzione e della Wallace Collection. //